

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

n. 13

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 16 al 22 novembre 2006)

### INDICE

|  |          |   |          |
|--|----------|---|----------|
| AUGELLO: su un'inchiesta giornalistica (4-00568) (risp. MONTAGNINO, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> )                        | Pag. 237 | PETERLINI: sulla chiusura di alcune scuole degli allievi agenti (4-00283) (risp. MINNITI, <i>vice ministro dell'interno</i> )   | Pag. 256 |
| BULGARELLI: su una manifestazione a Catania (4-00274) (risp. MINNITI, <i>vice ministro dell'interno</i> )  | 240      | QUAGLIARIELLO: sulla riforma delle scuole della pubblica amministrazione (4-00469) (risp. NICOLAIS, <i>ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione</i> )  | 258      |
| EUFEMI: sulla dirigenza della pubblica amministrazione (4-00304) (risp. NICOLAIS, <i>ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione</i> ) | 241      | RIPAMONTI: sull'utilizzo improprio di un bene storico ambientale in provincia di Como (4-00167) (risp. MAZZONIS, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali</i> ) | 261      |
| FERRANTE: sulla mancata realizzazione di un museo della fisica (4-00373) (risp. MINNITI, <i>vice ministro dell'interno</i> )                                       | 242      | SACCONI ed altri: sulla campagna promozionale di un vino (4-00665) (risp. DE CASTRO, <i>ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali</i> )                               | 262      |
| MARTONE: sulle vicende occorse ad un immigrato (4-00640) (risp. LUCIDI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> )  | 244      | TOTARO: sull'organico dei commissariati di polizia della Versilia (4-00198) (risp. MINNITI, <i>vice ministro dell'interno</i> )   | 265      |
| MARTONE, RUSSO SPENA: sullo sfruttamento degli immigrati nel lavoro stagionale (4-00868) (risp. LUCIDI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> )            | 247      | VALPIANA: sull'equipollenza di due diplomi di laurea (4-00126) (risp. MUSSI, <i>ministro dell'università e della ricerca</i> )  | 267      |
| PELLEGATTA ed altri: su una nomina a direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale (4-00016) (risp. FIORONI, <i>ministro della pubblica istruzione</i> )    | 254      |   |          |



AUGELLO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della salute.* – Premesso che:

nella programmazione serale del giorno 14 settembre 2006 della Rete due della Rai, è stata trasmessa la prima puntata del nuovo programma condotto da Michele Santoro;

nel corso della trasmissione il conduttore ha denunciato presunte gravi violazioni delle vigenti disposizioni in materia di subappalto e di diritto del lavoro che si sarebbero consumate nei cantieri aperti per la realizzazione della nuova Fiera di Milano;

in particolare si sono adombrate responsabilità da parte dei tre raggruppamenti che si sono aggiudicati il ruolo di *general contractor*, pur senza mai nominare esplicitamente i nomi delle società;

in effetti i relativi cantieri hanno interessato una platea certamente più ampia rispetto a quella descritta dall'inchiesta giornalistica, visto che ai tre gruppi in questione (che, salvo errore, dovrebbero essere la Vianini Lavori, Pizzarotti & Co., e la Astaldi) bisogna almeno aggiungere il consorzio CCC, che si è aggiudicato con una sua associazione temporanea d'impresе (ATI) l'appalto della costruzione di due alberghi ricompresi nel polo fieristico;

nonostante queste inspiegabili omissioni rispetto alla identità dei grandi gruppi interessati agli appalti, l'inchiesta giornalistica si è ampiamente soffermata sul clima di assoluta discrezionalità e di semi-illegalità in cui si svolgerebbe il reclutamento della manodopera nei cantieri, mettendo in evidenza circostanze che, se confermate, sarebbero di estrema gravità,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, intendano assumere per verificare la fondatezza di questa denuncia e l'effettiva situazione che si registra in tutti i cantieri citati in premessa, compresi quelli gestiti dal raggruppamento del CCC.

(4-00568)

(26 settembre 2006)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione concernente situazioni di reiterate violazioni alla normativa vigente in materia di sicurezza nei cantieri edili verificatesi nell'area del nuovo polo fieristico di Milano, riportate nella trasmissione televisiva del 14 settembre 2006, si comunica quanto segue.

In via preliminare, si ritiene opportuno rappresentare che il territorio interessato alla costruzione della nuova fiera di Milano riguarda una vasta

area che ricomprende alcuni comuni della periferia occidentale di Milano, Rho e Pero in modo particolare.

Attualmente i cantieri edili sono in via di dismissione, considerato che i lavori sono stati ultimati e i padiglioni fieristici sono già stati aperti al pubblico.

La particolare estensione del territorio occupato dai cantieri edili e il numero elevato di aziende appaltatrici e subappaltatrici intervenute nell'esecuzione dei lavori hanno comportato l'esigenza di predisporre una capillare attività di pianificazione tra i vari enti competenti al controllo dei vari adempimenti di legge, il che ha determinato oggettive difficoltà di intervento.

Premesso ciò, si comunica quanto emerso dagli accertamenti effettuati dalla Direzione provinciale del lavoro di Milano, nell'ambito dei lavori concernenti il nuovo polo fieristico.

In primo luogo, si precisa che nel febbraio del 2005, su iniziativa della Prefettura di Milano, in collaborazione con la Divisione Investigativa Antimafia, nell'ambito degli appalti pubblici relativi ai lavori per il prolungamento della linea della metropolitana da Milano a Rho-Fiera, è stata avviata e definita una verifica nei confronti di un'impresa appaltatrice e sulle aziende ad essa collegate.

In questo caso, l'intervento è stato indirizzato sia al supporto delle indagini di polizia giudiziaria, sia all'adozione delle varie sanzioni riscontrate in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria, nonché sulle altre leggi in materia di lavoro.

In particolare, sono state contestate violazioni per l'irregolare occupazione di 8 lavoratori, mentre sono stati deferiti alla Procura della Repubblica i responsabili di tre aziende per ipotesi di reato concernenti la somministrazione abusiva di manodopera e la mancata comunicazione del ricorso al subappalto; nel caso di specie si è proceduto anche al recupero delle differenze contributive a favore dei lavoratori irregolarmente somministrati e sono state comminate sanzioni amministrative per un importo complessivo di 3.500 euro circa.

Un altro accertamento è stato definito nei mesi di febbraio e marzo 2004 nei confronti di tre imprese interessate nei lavori di costruzione nell'area del polo fieristico, a seguito della denuncia di lavoratori precedentemente occupati.

L'ispezione si è conclusa con la denuncia all'autorità giudiziaria del responsabile di una delle tre imprese per violazioni nel versamento dei contributi previdenziali a favore dei dipendenti, per un importo superiore ai 4.000 euro; inoltre, sono state adottate sanzioni amministrative per un importo complessivo pari ad oltre 7.000 euro, mentre il recupero dei contributi complessivamente omessi è stato di circa 15.000 euro.

Un ulteriore intervento ispettivo è stato portato a termine nei confronti di una grande impresa, sita a Marcallo con Casone (Milano) attiva nell'ambito dei lavori della Fiera in merito all'impiego di lavoratori extracomunitari con l'istituto del distacco da società estera (nel caso di specie

egiziana) controllata tramite partecipazione nel capitale sociale, ai sensi dell'articolo 27, lettera g), del decreto legislativo 286/98.

In questa occasione l'accertamento è stato finalizzato a garantire a questi lavoratori l'adeguata copertura assicurativa e previdenziale da parte della società italiana, in assenza di specifiche convenzioni internazionali in materia con lo Stato di provenienza della società distaccante.

Infine, si ritiene opportuno evidenziare come, grazie al potenziamento dell'organico ispettivo, la Direzione suddetta stia attualmente promuovendo numerosi ed efficaci interventi nel settore dell'edilizia, nella consapevolezza della particolare rilevanza sociale di tale attività e delle effettive problematiche connesse alla sicurezza nei cantieri, soprattutto in una realtà economica particolarmente complessa come si configura l'area metropolitana milanese.

In particolare l'ufficio ha ripreso a collaborare attivamente, tanto dal punto di vista del coordinamento quanto dal punto di vista operativo, con il «Gruppo di lavoro permanente per la sicurezza sul lavoro ed il lavoro sommerso» istituito, a partire dal 2000, presso la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Milano.

Dall'agosto 2006, il personale della Direzione provinciale del lavoro di Milano partecipa attivamente, coordinandone l'attività e la programmazione, agli interventi mirati in edilizia di gruppi ispettivi integrati DPL – INPS – INAIL – Asl (10 cantieri in media alla settimana).

A partire dal medesimo periodo, sono state riavviate le sinergie con i Servizi di prevenzione delle quattro Asl operanti nel territorio provinciale al fine di ottimizzare, nel breve periodo, il reciproco scambio di informazioni sull'esito della rispettiva attività di vigilanza ed istituire, nel medio termine, una costante e metodica attività ispettiva integrata.

È in fase di avanzata definizione la programmazione – e la conseguente attivazione – di una serie di azioni investigative, sotto il coordinamento del «Pool Lavoro» della Procura di Milano, finalizzate al contrasto del fenomeno del caporalato e, più in generale, dello sfruttamento della manodopera irregolare straniera in edilizia.

Anche grazie all'istituzione di una specifica unità operativa destinata alla vigilanza in edilizia (ed, ovviamente, all'arrivo del nuovo personale ispettivo), l'ufficio, nell'ultimo trimestre, ha incrementato in maniera rilevante il numero di interventi ispettivi «autonomi» in edilizia, con immediati riscontri operativi dal punto di vista dell'applicazione degli istituti normativi introdotti dal decreto-legge 223/06 (alla fine del mese di ottobre, il personale ispettivo aveva adottato 9 provvedimenti di sospensione dei lavori di cui all'articolo 36-bis del citato decreto).

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro  
e la previdenza sociale*

MONTAGNINO

(16 novembre 2006)

BULGARELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 28 giugno 2006 si teneva a Catania il «Catania Pride», organizzato dall'Associazione GLbT Open Mind: un corteo colorato e pacifico di circa 700 persone, giunto alla sua quarta edizione e l'unico che si svolga a scadenza fissa in tutto il Sud;

dopo circa un'ora dalla partenza, nella centrale via Etnea, il corteo è stato bloccato da un centinaio di militanti di Forza Nuova che urlavano *slogan* contro *gay*, lesbiche e *trans*, sventolavano bandiere e vessilli inneganti al fascismo e ostentavano minacciosamente varie armi improprie;

il *Pride* veniva bloccato dalla polizia per «motivi di sicurezza», ma il presidio fascista, che pure costituiva l'unica minaccia all'ordine pubblico, veniva tollerato dalle forze dell'ordine che consentivano che esso proseguisse indisturbato. Dopo circa un'ora, i militanti di Forza Nuova decidevano di muoversi, sfilando in corteo per via Etnea fino a piazza Tersicoro, mentre il corteo promosso dall'Associazione GLbT veniva bloccato dalla polizia a poche centinaia di metri dal punto di partenza, benché avesse ottenuto tutte le autorizzazioni previste per legge,

si chiede di sapere quali considerazioni di ordine pubblico abbiano indotto le forze dell'ordine a impedire il regolare svolgimento della manifestazione convocata dall'Associazione GLbT, invece di sciogliere il presidio e il corteo organizzati dall'organizzazione neofascista Forza Nuova che, oltre a non essere autorizzati, costituivano una grave turbativa dell'ordine pubblico.

(4-00274)

(10 luglio 2006)

RISPOSTA. – Il 28 giugno 2006 si è svolta a Catania, regolarmente preavvisata, la manifestazione denominata «5° G.L.B.T. Pride».

Il corteo, composto da circa 200 persone, giunto all'altezza del giardino comunale «Bellini», è stato temporaneamente fermato, per sopraggiunte esigenze di ordine pubblico, dal funzionario responsabile dei servizi disposti nell'occasione dalla Questura.

Infatti, in una piazza vicina, erano presenti una cinquantina di aderenti a «Forza Nuova», i quali, con un corteo non preavvisato, si dirigevano verso i partecipanti alla manifestazione in corso con il chiaro intento di impedirne il regolare svolgimento.

Per evitare il contatto fisico tra i due schieramenti, il personale di polizia ha bloccato i nuovi intervenuti a un centinaio di metri dal corteo del «gay pride».

I militanti di «Forza Nuova», oltre ad esibire striscioni ed a scandire *slogan* omofobici, hanno tentato anche di coinvolgere i passanti distribuendo volantini.

A seguito di ripetuti inviti e reiterate intimazioni da parte del dirigente il servizio di ordine pubblico a sciogliere l'assembramento e a desistere dall'iniziativa intrapresa, dopo circa un'ora gli aderenti al predetto

movimento hanno cominciato ad allontanarsi per poi disperdersi senza creare ulteriori azioni di disturbo.

Nella circostanza, non si è ritenuto opportuno fare uso della forza per la presenza di numerosissime persone, tra cui donne e bambini.

Il corteo del «gay pride» è proseguito regolarmente lungo l'itinerario previsto fino a giungere, senza altri inconvenienti, in piazza Università, ove ha avuto luogo il previsto comizio conclusivo dei rappresentanti delle diverse associazioni intervenute.

Per i fatti, le forze dell'ordine hanno deferito all'autorità giudiziaria 27 partecipanti alla iniziativa promossa da «Forza Nuova» ritenuti responsabili dei reati di adunata sediziosa, violenza privata e inosservanza dell'ordine di scioglimento di cui all'articolo 24 del T.U.L.P.S. (Testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza); ai promotori è stato inoltre contestato il reato di manifestazione non autorizzata.

Il 26 luglio 2006, la Procura della Repubblica di Catania ha emesso un'informazione di garanzia, già notificata agli interessati, contestando formalmente il reato di adunata sediziosa per tutti i partecipanti, nonché la fattispecie prevista dall'articolo 18 del T.U.L.P.S. nei confronti dei soli promotori.

Ad oggi la situazione non ha avuto ulteriori sviluppi.

*Il Vice Ministro dell'interno*

MINNITI

(17 novembre 2006)

EUFEMI. – *Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che, a quanto risulta, il decreto di equiparazione delle qualifiche nei vari comparti ai fini dell'attribuzione della qualifica di vice dirigente è stato firmato dal Ministro dell'economia e delle finanze Tommaso Padoa Schioppa, si chiede di sapere se tale decreto sia stato firmato dal Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e quale sarà il suo *iter*.

(4-00304)

(18 luglio 2006)

RISPOSTA. – Lo schema di decreto interministeriale cui fa riferimento l'interrogante è previsto dal comma 2 dell'articolo 17-*bis* del decreto legislativo 165/2001 e concerne l'equivalenza delle posizioni del personale appartenente a comparti diversi dal comparto Ministeri ai fini dell'attribuzione della vicedirigenza; tale decreto, già firmato dai Ministri competenti, è attualmente all'esame del Consiglio di Stato, al fine di acquisirne il prescritto parere.

Appare, tuttavia, opportuno riportare una breve sintesi dell'*iter* finora seguito dal provvedimento in questione, così come richiesto dall'atto in oggetto.

In particolare, si segnala che il Dipartimento della funzione pubblica, al fine di avviare le procedure per l'attuazione dell'articolo 17-*bis* del decreto legislativo 165/2001, che ha introdotto nel sistema del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni la categoria dei cosiddetti «quadri», figura propria del diritto privato, ha provveduto in via preliminare ad effettuare presso ciascuna amministrazione il monitoraggio dei dati organizzativi, riferiti alle unità di personale in possesso dei requisiti richiesti dalla legge per l'attribuzione della qualifica di vicedirigente.

Successivamente, sulla base degli elementi raccolti, lo stesso Dipartimento della funzione pubblica ha predisposto uno schema di decreto interministeriale, che ha sottoposto all'esame degli Uffici competenti del Ministero dell'economia e delle finanze.

Nel marzo 2006, dopo aver provveduto a recepire le osservazioni formulate dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, il decreto in questione veniva inviato al Ministro dell'economia e delle finanze al fine di acquisirne il prescritto concerto; lo stesso decreto, sottoscritto dal Ministro dell'economia e delle finanze solo successivamente all'insediamento del nuovo Governo, è infine pervenuto a questa amministrazione il 22 settembre 2006, che ha provveduto prontamente ad inviarlo al Consiglio di Stato. Si tratta infatti di un provvedimento che, avendo natura regolamentare, deve essere sottoposto, ai sensi dell'articolo 17, commi 3 e 4, della legge 400/1988, all'esame del Consiglio di Stato.

Da quanto suesposto risulta, quindi, evidente che il protrarsi dell'*iter* di perfezionamento del provvedimento è essenzialmente dovuto ai tempi fisiologici di avvio della legislatura e alle procedure organizzative di insediamento del nuovo Governo.

*Il Ministro per le riforme e le innovazioni  
nella pubblica amministrazione*

NICOLAIS

(21 novembre 2006)

---

FERRANTE. – *Ai Ministri dell'interno, dell'università e della ricerca e dei beni e delle attività culturali.* – Premesso che:

la legge del 15 marzo 1999, n. 62 ha destinato a Museo storico della Fisica e Centro studi e ricerche «Enrico Fermi» la palazzina di proprietà del demanio, sita a Roma, in via Panisperna n. 89, utilizzata dal Ministero dell'interno per l'archivio del personale;

la palazzina di via Panisperna è stato il luogo dove Fermi ed il suo gruppo di scienziati (Amaldi, Rasetti, Pontecorvo, Majorana, Segrè e D'Agostini) dettero vita ad una stagione straordinaria per la ricerca e la scienza del XX secolo;

a tutt'oggi la palazzina di via Panisperna resta occupata dai suddetti uffici del Ministero dell'interno, nonostante sin dal 2001 l'allora Ministro dell'interno avesse assicurato che già nei primi mesi del 2003 la sede sarebbe stata messa a disposizione del Centro Fermi, in quanto gli



uffici dell'archivio del personale del Ministero dell'interno sarebbero stati trasferiti presso i nuovi locali della caserma Ferdinando di Savoia a Castro Pretorio;

di anno in anno il Ministero dell'interno ha rinviato il trasferimento nella sede di Castro Pretorio, giustificando tale ritardo con il protrarsi dei lavori di ristrutturazione della nuova sede;

nell'ultima comunicazione del Ministero dell'interno, datata 8 novembre 2005, si fa riferimento ai primi mesi del 2006 per la disponibilità della palazzina destinata al Centro Fermi;

l'appalto per il restauro della palazzina è stato aggiudicato e finanziato (delibera Cipe 20 dicembre 2004 per 17.718.868,17 euro); le opere sono state iniziate e successivamente sospese per la indisponibilità della palazzina;

nonostante oggi i lavori presso la caserma Ferdinando di Savoia risultino conclusi e già espletate le gare di appalto per gli arredi, gli uffici del Ministero dell'interno continuano ad occupare la palazzina di via Panisperna, mentre il Centro Fermi viene ospitato, ormai da anni, in tre stanze all'interno del Viminale;

il ritardo nella consegna della sede di via Panisperna al Centro Fermi sta provocando danni all'intera collettività sotto il profilo culturale, morale ed economico, come peraltro segnalato dalla Corte dei conti nella relazione del 2004 sul controllo della gestione del Centro Fermi;

si vuole evidenziare il comportamento esemplare, paziente e collaborativo della comunità scientifica e del Comitato Panisperna, nonché il notevole disagio dei lavoratori espresso formalmente in data 15 giugno 2006 dalle organizzazioni sindacali alla Direzione centrale per le risorse umane del Ministero dell'interno,

si chiede di conoscere:

quali siano le ragioni che, nonostante il completamento dei nuovi locali di Castro Pretorio, impediscono il trasferimento del personale dalla palazzina destinata al Centro Fermi;

quali iniziative si intendano assumere per dare attuazione alla legge 62 del 1999 e completare un progetto culturale e scientifico di grande valore nazionale ed internazionale fondamentale per avvicinare le nuove generazioni alla scienza e per contribuire alla ricerca in Italia nel nome di un grande scienziato come Enrico Fermi.

(4-00373)

(25 luglio 2006)

RISPOSTA. – La palazzina demaniale di via Panisperna, individuata come sede del Museo storico della fisica e del Centro studi e ricerche «Fermi», ospita attualmente circa 370 dipendenti del Ministero dell'interno destinati a trasferirsi nei nuovi locali dell'ex caserma «Ferdinando di Savoia» a Castro Pretorio.

Tuttavia, ad oggi tali locali non sono ancora disponibili in quanto il complesso è ancora in fase di adeguamento e ristrutturazione.

In particolare, il cosiddetto «corpo C», in cui dovranno essere sistemati gli uffici del Servizio sovrintendenti e agenti del Dipartimento della pubblica sicurezza, pur essendo stato recentemente oggetto di collaudo statico a seguito dell'ultimazione dei lavori previsti, necessita di ulteriori interventi di adeguamento alla normativa per la prevenzione antincendio soprattutto per quanto riguarda i locali del pianoterra destinati ad archivio.

Non appena il Ministero dell'interno avrà preso in consegna la porzione immobiliare in questione, sarà possibile avviare le procedure per il trasferimento del personale e degli uffici interessati, in modo da liberare la palazzina di via Panisperna e restituirla alla destinazione d'uso originaria.

*Il Vice Ministro dell'interno*

MINNITI

(17 novembre 2006)

MARTONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il cittadino del Regno del Marocco Salah Chfouka è immigrato in Italia fin dal 1998;

nell'anno 2003 ha ottenuto il consenso della Questura alla richiesta di ricongiungimento familiare con il suo nucleo composto dalla moglie Latyfa e dalle figlie Ynane e Hind al tempo entrambe minorenni. Nel settembre 2003 esse hanno fatto ingresso in Italia con regolare visto del Consolato italiano;

avendo immediatamente presentato la documentazione per la regolarizzazione del soggiorno si sono viste rimandare al febbraio successivo l'appuntamento per tale pratica, che la legge tuttavia voleva fosse evasa nello spazio di 20 giorni;

nel febbraio successivo la regolarizzazione non era stata ancora perfezionata e a Chfouka veniva rilasciato un documento per appuntamento al marzo successivo, avendo egli richiesto il rinnovo del proprio permesso in scadenza il 17 marzo 2004 con 60 giorni di margine per la richiesta di rinnovo;

la questura di Lucca, in una serie successiva di incontri, ha ritenuto incompleta la documentazione presentata dall'interessato a causa della mancanza della dichiarazione dei redditi per lavoro autonomo (impossibile da presentare per mancanza del modello disposto dal Governo). Il giorno 17 maggio, data di scadenza del tempo fissato dalla legge per il rinnovo, Chfouka era convocato in Prefettura per un incontro di funzionari con gli operatori sociali nel settore immigrazione e si premurava di preavvisare la Questura di non potersi, di conseguenza, presentare allo sportello per il perfezionamento del rinnovo del soggiorno;

rassicurato nel merito, egli poteva presentarsi solo il giorno 19 in quanto il giorno 18 lo sportello non effettuava servizio, e gli fu richiesto di perfezionare le dichiarazioni fiscali presentate con un timbro del commercialista;

il giorno 21 maggio, presentandosi con tutta la documentazione ormai perfetta, egli veniva tuttavia invitato ad attendere, e nell'attesa fu prelevato da una pattuglia che lo conduceva in un diverso ufficio della Questura dove gli venivano sequestrati i documenti di identità, mobilità (patente) e lavoro (tesserino della Camera di commercio) e gli veniva notificato un decreto di espulsione firmato nella stessa mattina dalla Prefettura, su istanza della Questura presentata in quella stessa mattina, per «non aver mai richiesto nel periodo consentito il rinnovo del proprio permesso di soggiorno»;

il Tribunale di Lucca prima e la Cassazione poi hanno dato torto a Chfouka non riconoscendo nel documento di appuntamento, timbrato dalla Questura ed esibito dall'interessato, un'inequivocabile documentazione relativa alla pratica di rinnovo del permesso di soggiorno;

la Questura comunicava ai familiari il proprio orientamento al diniego della loro pregressa richiesta di regolarizzazione essendo venuta meno la condizione del dante causa della loro presenza sul territorio. La famiglia Chfouka resisteva giudiziariamente innescando, attraverso il legale, una serie di ricorsi;

dopo alterne vicende il Tribunale per i minori di Firenze riconosceva ai coniugi Chfouka il diritto a permanere sul territorio italiano ed ottenere un permesso di soggiorno valido anche per lavoro, agendo *ex art.* 31 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, per la tutela della minorente figliola Hind, ma astenendosi da ogni dichiarazione in merito alla figlia Ymane nel frattempo pervenuta alla maggiore età;

la Questura di Lucca ha opposto rifiuto all'esecuzione delle sentenze reiterate del Tribunale dei minori, fino all'aprile 2006 in forza di una specifica ingiunzione ad eseguirle del Tribunale di Lucca. Nel frattempo le due figlie Chfouka erano inserite con ottimi risultati nel sistema scolastico nazionale: la minore presso l'Istituto per operatori turistici Pertini, dove ha realizzato la migliore prestazione didattica della classe al compimento del terzo anno di corso, e la maggiore presso la facoltà di Economia dell'Università di Pisa dove ha sostenuto in due anni, con ottimi risultati, ben dodici esami accademici;

solo il 3 maggio 2006, in singolare concomitanza con la dichiarazione di ammissibilità di un ricorso per azione risarcitoria presentata dal legale di Chfouka, la dirigente dell'ufficio immigrazione della Questura di Lucca inviava alla segreteria dell'Università una nota in cui segnalava la «insanabile clandestinità», a suo parere, della signorina Ymane, ammonendo l'Università a non accogliere l'ulteriore iscrizione ai corsi ed alle attività didattiche;

in data 19 settembre 2006 l'Università comunicava ad Ymane Chfouka, per il tramite del responsabile ufficio studenti dott. Tramati, la disposizione del dirigente dott. Bellandi di sospensione dell'iscrizione al terzo anno di corso dell'interessata, avuto riguardo alla nota della Questura del maggio precedente;

considerato che:

il sig. Chfouka e la sua famiglia sono noti su tutto il territorio per la loro natura pacifica, per la stima sociale raccolta e per aver operato, tanto Salah Chfouka che la figlia Ymane, come mediatori culturali di enti pubblici, con ottime referenze su personalità e qualità delle prestazioni offerte;

il sig. Chfouka ha annunciato di voler intraprendere uno sciopero della fame ad oltranza, assieme al vice presidente italiano della associazione AIMAC (Amicizia Italia Marocco) da lui stesso fondata e presieduta, fino alla soluzione definitiva della condizione del proprio nucleo familiare;

il sig. Chfouka, quale rappresentante della comunità marocchina sul territorio, ha costantemente operato per lo sviluppo di un inserimento sociale pacifico e nella cultura della legalità, difendendo al tempo stesso la dignità di ciascuna persona migrante contro lo sfruttamento a fini di lucro illecito che chiunque, connazionali o anche funzionari italiani, potessero cercare di realizzare in loro danno, in forza della loro condizione di bisogno e indigenza,

si chiede di sapere:

se il Governo non ravveda nell'intera vicenda un atteggiamento vessatorio nei confronti del sig. Chfouka e la sua famiglia;

se non si ritenga opportuno, visto l'inserimento sociale e il tempo di permanenza sul territorio della famiglia, verificare la possibilità di avviare, nell'ambito della legislazione vigente e tenuto conto della personalità dei soggetti, una possibile revisione del provvedimento prefettizio.

(4-00640)

(4 ottobre 2006)

RISPOSTA. – È utile precisare che nei confronti del cittadino marocchino Salah Chfouka venne adottato il 21 maggio 2004 un decreto di espulsione per decorrenza dei termini di presentazione del rinnovo del permesso di soggiorno scadente il 17 marzo 2004.

L'efficacia di tale provvedimento è stata comunque sospesa il 7 febbraio 2006 per effetto di quanto stabilito dal Tribunale dei minorenni di Firenze con decreto del 9 novembre 2004 che ha autorizzato la permanenza del Chfouka in Italia per due anni in attesa del compimento della maggiore età da parte della figlia minore Hind.

Sempre il Tribunale dei minori di Firenze si è di recente pronunciato sul caso riconoscendo con decreto 13 ottobre 2006 a Hind Chfouka, figlia minore del Salah, la facoltà di usufruire dei servizi socioassistenziali fino al compimento del 21° anno di età, autorizzando la permanenza in Italia, per un periodo analogo, anche della sorella maggiore Ymane Chfouka e dichiarando, nel contempo, che la Ymane è nella condizione di diritto, ai sensi dell'articolo 39, comma 2, del decreto legislativo 286/1998, di richiedere il rilascio del permesso di soggiorno.

A tal proposito si precisa che alla luce degli sviluppi della questione e per garantire la piena applicazione degli effetti della sentenza del Tribunale dei minorenni di Firenze, il Prefetto di Lucca ha disposto in data 23 ottobre 2006 la proroga della sospensione dell'efficacia del provvedimento di espulsione in questione per assicurare l'unità dell'intero nucleo familiare.

Si soggiunge che la tutela delle famiglie di immigrati è una delle finalità che si intendono perseguire con alcuni provvedimenti *in itinere*, quali i decreti legislativi sui ricongiungimenti familiari e sul rilascio della carta di soggiorno ai cosiddetti lungosoggiornanti; redatti in attuazione di direttive comunitarie, e sui quali si è concluso l'esame delle competenti commissioni parlamentari.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*

LUCIDI

(17 novembre 2006)

---

MARTONE, RUSSO SPENA. – *Ai Ministri dell'interno e della solidarietà sociale.* – Premesso che:

come avviene da diversi anni, alla fine di aprile 2006 numerosi lavoratori stagionali immigrati sono giunti in località Cassibile, a pochi chilometri da Siracusa per partecipare alla raccolta delle patate e di altri ortaggi che si svolge nelle campagne della Sicilia sud-orientale;

in mancanza di alloggi e di qualsiasi idonea struttura di accoglienza messa a disposizione dai loro datori di lavoro, gli immigrati si sono stabiliti in un terreno agricolo sito nelle vicinanze della vecchia caserma di Cassibile, dove hanno installato numerose tende, per lo più di fortuna, costruite con teloni di plastica, cartone, paglia e altro materiale di scarto e hanno vissuto per giorni sprovvisti di servizi igienici, acqua, gas e elettricità;

per affrontare le gravi condizioni di degrado venutesi a creare nell'accampamento già agli inizi di maggio, sono intervenuti i volontari di Medici senza frontiere (MSF), i quali hanno fornito assistenza medica e igienico-sanitaria, hanno ripulito il terreno dai rifiuti e vi hanno installato latrine e docce da campo;

gli operatori di altre associazioni umanitarie e di tutela degli immigrati di Siracusa sono intervenuti per offrire sostegno e conforto agli immigrati;

attualmente i lavoratori immigrati stagionali che risiedono a Cassibile sono circa 350, tutti maschi, in prevalenza nord-africani (ma vi sono anche numerose persone provenienti dai paesi dell'Africa sub-sahariana come sudanesi, liberiani, nigeriani, eritrei), in parte sprovvisti di titolo di soggiorno;

80 immigrati, da qualche giorno, hanno trovato sistemazione in un casolare sito sempre a Cassibile, la cui gestione è stata affidata dalla Prefettura all'associazione Alma Mater;

gli immigrati vengono impiegati nelle aziende agricole del siracusano per la raccolta delle patate e da informazioni assunte risulta che lavorino mediamente 4 giorni la settimana per 10 ore al giorno, con un compenso che varia dai 20 ai 40 euro e che il loro reclutamento avvenga ogni mattina intorno alle h. 4.00, nella piazza di Cassibile, mediante il sistema del «capolarato»;

gli immigrati, anche quelli muniti di regolare titolo di soggiorno, svolgono l'attività lavorativa senza un contratto di lavoro e sono totalmente privi delle garanzie di sicurezza, previdenza e assistenza sociale previste dal testo unico sull'immigrazione e dalle norme vigenti in materia di disciplina del lavoro e di previdenza sociale;

in occasione della presentazione del recente Rapporto annuale, l'organizzazione MSF ha denunciato l'estremo stato di degrado in cui vivono, ormai da diversi anni, i lavoratori immigrati stagionali che giungono a Cassibile nei mesi di aprile, maggio e giugno, gravemente lesivo della loro dignità e dei diritti della persona;

i volontari di MSF, insieme alle altre associazioni, hanno ripetutamente invocato l'intervento delle istituzioni locali (Comune, Provincia, Prefettura, Protezione civile) per fronteggiare la situazione senza ottenere alcuna risposta concreta;

la presenza di un numero così massiccio di immigrati in condizione di precarietà rischia di creare forti tensioni con la popolazione locale e con gli stessi immigrati che risiedono stabilmente a Cassibile;

la notte del 29 maggio 2006, nel corso di un'operazione condotta dagli agenti della Questura di Siracusa, sono stati fermati 135 immigrati: nei confronti di 13, rinvenuti senza permesso di soggiorno, è stato emesso decreto di espulsione; mentre 9, che in precedenza erano stati destinatari di un provvedimento di espulsione e non avevano ottemperato all'ordine del Questore di lasciare il territorio nazionale, sono stati arrestati e processati per direttissima;

nessun provvedimento, invece, pare sia stato adottato nei confronti dei datori di lavoro che impiegano i lavoratori stagionali immigrati né di coloro che provvedono al loro reclutamento;

il 4 giugno 2006, numerose baracche sono state incendiate, presumibilmente con dolo, con gravi rischi per l'incolumità della comunità di lavoratori stranieri ivi alloggiata;

ai sensi dell'art. 24, comma 5, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (testo unico sull'immigrazione), apposite commissioni regionali «possono stipulare con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello regionale dei lavoratori e dei datori di lavoro, con le regioni e con gli enti locali, apposite convenzioni dirette a favorire l'accesso dei lavoratori stranieri ai posti di lavoro stagionale. Le convenzioni possono individuare il trattamento economico e normativo, comunque non inferiore a quello previsto per i lavoratori italiani e le misure per assicurare idonee condizioni di lavoro della manodopera, nonché eventuali incentivi diretti o indiretti per favorire l'attivazione dei flussi e dei deflussi e le misure complementari relative all'accoglienza»;

ai sensi dell'art. 22, l'ingresso del lavoratore subordinato nel territorio nazionale presuppone che alla richiesta del datore di lavoro venga allegata idonea documentazione relativa alle modalità di sistemazione alloggiativa per il lavoratore straniero;

ai sensi dell'art. 25, gli stranieri titolari di permesso di soggiorno per lavoro stagionale hanno diritto a una serie di forme di previdenza e assistenza obbligatoria;

ai sensi dell'art. 18, «Quando, nel corso di operazioni di polizia (...) siano accertate situazioni di violenza o di grave sfruttamento nei confronti di uno straniero, ed emergano concreti pericoli per la sua incolumità, per effetto dei tentativi di sottrarsi ai condizionamenti di un'associazione dedita ad uno dei predetti delitti o delle dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari o del giudizio, il questore, anche su proposta del Procuratore della Repubblica, o con il parere favorevole della stessa autorità, rilascia uno speciale permesso di soggiorno per consentire allo straniero di sottrarsi alla violenza ed ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e di partecipare ad un programma di assistenza ed integrazione sociale»,

si chiede di sapere:

per quali ragioni l'attività repressiva delle forze dell'ordine sia stata rivolta esclusivamente nei confronti dei lavorati immigrati stagionali, in qualche caso anche nei confronti di chi era titolare di regolare permesso di soggiorno, mentre alcuna misura è stata adottata nei confronti dei datori di lavoro che impiegano gli stessi, costringendoli a lavorare senza contratto di lavoro e in assenza di qualsiasi garanzia di sicurezza, previdenza e assistenza sociale;

quali misure si intendano adottare per evitare i gravi episodi di «caporalato» e per vigilare affinché i datori di lavoro rispettino le condizioni di lavoro prescritte nei contratti collettivi nazionali, senza ritorsioni nei confronti dei lavoratori «in nero»;

se si intendano promuovere le opportune azioni al fine di salvaguardare i diritti dei lavoratori irregolarmente occupati a Cassibile e dintorni, eventualmente anche riconoscendo loro il rilascio di permessi di soggiorno per «protezione sociale», ai sensi dell'art. 18 del decreto legislativo 286/98;

per quali ragioni la locale Prefettura e la Protezione civile, più volte sollecitate anche da MSF, non abbiano provveduto ad attuare alcun intervento di tipo assistenziale, di concerto con l'Azienda sanitaria locale;

per quali ragioni non si sia ritenuto urgente provvedere a vigilare adeguatamente al fine di reprimere episodi di intolleranza e violenza nei confronti degli stranieri e quali misure si intendano adottare per evitare detti episodi di intolleranza;

quali strumenti programmatici e finanziari si intendano mettere in campo per dotare la provincia di Siracusa delle indispensabili strutture per l'accoglienza dei lavoratori immigrati stagionali che ormai da diversi anni, in misura sempre più massiccia, vengono impiegati dalle locali aziende agricole per la raccolta delle patate e degli ortaggi;

quale politica per l'immigrazione si intenda varare, a partire dal prossimo Documento programmatico, per governare in maniera razionale il fenomeno dell'immigrazione stagionale al fine di regolare il mercato del lavoro in base alle reali ed effettive esigenze di manodopera agricola della Sicilia sud-orientale nei mesi di aprile, maggio e giugno e di evitare le gravi fenomeni di sfruttamento del lavoro nero di cui sono vittima i lavoratori stranieri;

quale politica per l'accoglienza e l'integrazione dei lavoratori immigrati si intenda sviluppare nei confronti della comunità di immigrati che risiede stabilmente a Cassibile e per i lavoratori stagionali che vi giungono ogni anno nei mesi di aprile, maggio e giugno, al fine di favorirne la convivenza e l'integrazione con la popolazione locale.

(4-00868)

(14 novembre 2006)

RISPOSTA. – Il tema del contrasto del lavoro nero degli immigrati è ben presente all'attenzione del Governo, tant'è che il 5 settembre 2006 il Ministro dell'interno ha costituito una commissione, presieduta dal capo della Criminalpol, con l'incarico di verificare in tempi brevi le situazioni di illegalità connesse allo sfruttamento dei lavoratori extracomunitari.

Sulla base delle risultanze del lavoro della commissione, è stato possibile trarre alcune prime valutazioni di carattere generale, in parte già illustrate dal ministro Amato durante l'audizione svolta davanti alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato il 10 ottobre.

In particolare, è emerso come il fenomeno del lavoro irregolare degli stranieri nel Mezzogiorno riguardi il settore primario, a differenza delle regioni del Nord dove è più diffuso in altri settori, in particolar modo nell'edilizia.

Le condizioni che rendono possibile il fenomeno sono molteplici: la farraginosità e lentezza dell'attuale sistema di accesso degli immigrati al lavoro; l'inadeguatezza delle normative che non consentono una più efficace attività di controllo e contrasto del lavoro nero; una recrudescenza, in determinate aree del Paese, della piaga del caporalato, che talvolta s'inscrive in contesti di criminalità locale ma più spesso si collega ad un più ampio e generale fenomeno dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

Per combattere e stroncare le nuove forme di caporalato, particolarmente radicate e odiose in alcune province, il Consiglio dei ministri nella seduta del 19 ottobre ha valutato la necessità di predisporre un progetto di legge che consenta di definire e punire più severamente le fattispecie tipiche di reato.

In particolare, è allo studio una modifica dell'articolo 18 del Testo unico sull'immigrazione per introdurre col medesimo provvedimento – ove ricorrano determinati presupposti – una speciale tutela per gli stranieri



clandestini sfruttati da parte di organizzazioni criminali sotto inchiesta per reati di particolare gravità che verranno tipizzati e precisati dalla stessa norma.

Si ricorda anche che, al fine di combattere l'impiego di manodopera straniera irregolare (importante elemento di attrazione dell'immigrazione clandestina), il Ministro dell'interno già nei mesi scorsi aveva dato indicazioni a tutte le Prefetture affinché coordinino e diano impulso a più capillari iniziative di controllo, contrasto e cooperazione interistituzionale in sede locale.

Al fine di diffondere la cultura della legalità e favorire il contrasto al lavoro irregolare, proprio la Prefettura di Siracusa nei giorni scorsi ha organizzato un seminario sul progetto di rete socio-istituzionale contro il lavoro nero, promosso nell'ambito del PON Sicurezza Mezzogiorno.

Per quanto riguarda il caso specifico della raccolta di ortaggi nelle campagne di Cassibile, nel Siracusano, che periodicamente impegna alcune centinaia di lavoratori stagionali di origine africana, vi è la consapevolezza che tali situazioni vanno affrontate in una logica multisettoriale. Occorre infatti affiancare alle azioni repressive anche provvedimenti in grado d'incidere, a monte, sulle origini del fenomeno, garantendo la regolarità ed efficienza dei meccanismi di reclutamento dei lavoratori e tutelandone la dignità e la sicurezza.

L'azione delle istituzioni si è, quindi, dispiegata su quattro distinte direttrici: lotta al caporalato, contrasto dell'immigrazione clandestina, programmazione dei flussi d'ingresso dei lavoratori stranieri, interventi di accoglienza ed assistenza sul territorio.

Sotto il primo profilo, risulta che la Squadra mobile di Siracusa ha già riferito all'autorità giudiziaria gli esiti di un'articolata attività d'indagine (tuttora coperta da segreto istruttorio) sul fenomeno dell'illecita intermediazione di manodopera nelle aziende agricole. Sono state, inoltre, denunciate altre due persone, rispettivamente per sfruttamento di lavoratori extracomunitari e per intermediazione abusiva di manodopera.

La Prefettura, inoltre, ha promosso un più capillare ed efficace coordinamento delle attività ispettive, nell'ambito del quale è stata concordata l'istituzione di una *task force* tra l'Ispettorato provinciale del lavoro e le forze di polizia con il contributo informativo delle associazioni degli agricoltori e delle organizzazioni sindacali per il monitoraggio ed il controllo delle aziende agricole che impiegano manodopera straniera, anche al fine di verificare l'esatto adempimento dei contratti di lavoro.

Tali iniziative, così come le altre di cui si dirà più avanti, rientrano in un programma di azioni sul caso-Cassibile che prevede l'istituzione di un tavolo permanente in Prefettura, esteso agli enti locali ed anche alle organizzazioni umanitarie, allo scopo di affrontare tempestivamente eventuali criticità.

Nel contesto delle operazioni di vigilanza e prevenzione avviate, ovviamente, non è mancata l'attività di controllo dei lavoratori stagionali, che ha portato all'arresto di 27 stranieri ritenuti responsabili di rissa, furti e mancata ottemperanza al decreto di espulsione ed alla denuncia, a se-

guito di specifiche querele, di altri 20 per invasione di terreni e danneggiamento.

Le dimensioni e l'ampiezza del ricorso ai braccianti stranieri nell'ambito del comparto agricolo siracusano sollevano, peraltro, il tema dei flussi d'ingresso e della loro congruità e rispondenza al fabbisogno effettivo di manodopera.

Nell'ambito del decreto-flussi 2006 (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 febbraio 2006) alla Regione Sicilia è stata attribuita una quota di lavoratori stagionali complessivamente pari a mille unità. A seguito della ripartizione provinciale effettuata dagli uffici preposti della Regione (che, in virtù della specialità statutaria, in Sicilia esercitano competenze altrove attribuite agli uffici periferici del Ministero del lavoro), alla provincia di Siracusa sono stati attribuiti 50 ingressi a fronte di circa 250 richieste presentate mediante spedizione postale.

Tali quote erano state determinate anche sulla base del fabbisogno rilevato nel corso del 2005, quando alla Sicilia erano stati complessivamente attribuiti 970 ingressi per lavoro stagionale, dei quali 104 per la provincia di Siracusa.

Si segnala, peraltro, che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 luglio 2006, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 agosto 2006, è stato adottato un nuovo decreto-flussi che ha consentito di aumentare di altre 30.000 unità il numero di quote massime stagionali per l'anno 2006, in modo da venire incontro ai fabbisogni di manodopera straniera che si rilevano in alcuni delicati settori produttivi.

Per quanto riguarda, infine, i profili relativi all'accoglienza ed assistenza socio-sanitaria dei lavoratori agricoli stranieri nel territorio di Casibile, è da evidenziare come la Prefettura di Siracusa abbia promosso una serie di iniziative per fronteggiare le ricorrenti criticità che si presentano ciclicamente con l'arrivo degli stagionali.

Questi ultimi, infatti, data la carenza di idonee strutture alloggiative e l'indisponibilità della gran parte dei datori di lavoro a garantire loro adeguata sistemazione, hanno sempre trovato rifugi di fortuna in fondi agricoli o in tende approntate dal Comune. Questa circostanza, oltre a determinare le proteste della popolazione e dei proprietari dei fondi occupati, è talvolta sfociata in risse fra gli stessi extracomunitari ed in altre situazioni rilevanti sotto il profilo dell'ordine pubblico.

Per farvi fronte, la Prefettura, oltre a programmare molteplici attività di vigilanza e prevenzione sul territorio, ha reperito un immobile per la sistemazione dei lavoratori, interessando al contempo l'amministrazione comunale che ha stipulato con l'associazione Alma Mater Onlus una convenzione per fornire sistemazione ad oltre cento stagionali. La struttura è arrivata ad accogliere fino ad un numero di ottanta stranieri, ma gli altri posti sono rimasti vuoti in quanto molti stranieri, probabilmente non in regola con il permesso di soggiorno, si sono rifiutati di recarvisi forse per timore di essere individuati ed espulsi dalle forze di polizia. Per il futuro, non si esclude di poter approntare altre due strutture alloggiative nei pressi del capoluogo.

Interventi di assistenza socio-sanitaria sono stati, inoltre, approntati sia attraverso l'organizzazione non governativa Medici Senza Frontiere, sia attraverso intese con l'Azienda sanitaria locale per il potenziamento dei servizi, che hanno fra l'altro portato all'istituzione di un presidio di Guardia medica stagionale per stranieri.

Per completare il quadro dell'impegno della Prefettura di Siracusa nel campo dell'accoglienza ed assistenza degli stranieri, si ricorda anche che a Cassibile è operante il centro di accoglienza e primo soccorso «Giovanni Paolo II», che può ospitare fino a 150 persone e che, proprio nei giorni scorsi, è stato visitato dalla Commissione De Mistura per il controllo della gestione delle strutture destinate all'accoglienza ed alla permanenza temporanea degli immigrati.

Sia le iniziative complessivamente avviate in sede locale, sia gli interventi normativi *in itinere* per rendere il sistema degli ingressi legali più aderente alle effettive possibilità di assorbimento occupazionale tendono a garantire condizioni di legalità e di piena tutela dei diritti dei lavoratori impiegati in agricoltura. Il fine è quello di evitare il ripetersi di situazioni di sfruttamento e illecita intermediazione del lavoro come quelle lamentate nell'interrogazione, le quali peraltro, come detto, sono già state portate all'esame delle autorità giudiziarie competenti.

In tale prospettiva si collocano anche le linee-guida per la riforma della normativa vigente, recentemente illustrate in Parlamento dal Ministro dell'interno. Elemento determinante per la tenuta dell'intero sistema sarà l'auspicata riforma del Testo unico sull'immigrazione, che dovrà tendere a governare in modo razionale l'immigrazione regolare, promuovere l'integrazione e scoraggiare l'illegalità.

I principali obiettivi cui ispirare le linee di riforma sono:

favorire l'incontro «regolare» tra la domanda e l'offerta di lavoro straniero, rendendo il collegamento tra soggiorno e impiego più realistico e rispondente alle esigenze delle imprese e delle famiglie italiane;

creare una corsia preferenziale per l'accesso di lavoratori qualificati;

rendere più efficace il meccanismo delle espulsioni incentivando la collaborazione dell'immigrato;

adeguare la durata del permesso di soggiorno alla realtà del mondo del lavoro e renderne meno gravosi per l'amministrazione e l'immigrato i procedimenti di rinnovo.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*

LUCIDI

(17 novembre 2006)

PELLEGATTA, TIBALDI, ROSSI Fernando. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

risulta agli interroganti che in data 10 aprile 2006 l'allora Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, on.le Letizia Moratti, abbia disposto la nomina del dr. Aldo Fumagalli a direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale del Veneto;

tale decisione da parte del Ministro è avvenuta a Governo dimissionario e durante la campagna elettorale per il Comune di Milano dove l'on.le Letizia Moratti è candidata alla carica di Sindaco;

l'Ufficio scolastico regionale del Veneto ha cambiato così il quarto direttore generale in cinque anni e tre su quattro, escluso l'attuale, provenivano da regioni diverse dal Veneto, pur in presenza di qualificati dirigenti già in servizio presso l'Ufficio scolastico regionale;

contestualmente al sopra citato provvedimento di nomina non è invece avvenuto il completamento dell'organico dei dirigenti che ad oggi è in difetto di 3 unità per i centri servizi amministrativi e in assenza del responsabile per l'area finanziaria;

in data 13 aprile 2006, la CGIL, la CISL, la UIL e lo SNALS hanno congiuntamente denunciato l'episodio in premessa come «operazione politica», chiedendo alle istituzioni della Regione Veneto di intervenire;

per quanto consta agli interroganti il dr. Aldo Fumagalli, già destinatario di un avviso di garanzia per concussione e peculato, è stato iscritto altresì nel registro degli indagati per presunto favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e successivamente si è dimesso dalla carica di Sindaco di Varese;

l'incarico di direttore di Ufficio scolastico regionale (dirigente generale), proprio per la delicatezza e l'importanza che riveste, necessita di una figura che, oltre ad essere di indubbia trasparenza e capacità, sappia collaborare a pieno titolo con le istituzioni del territorio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta in premessa;

se ritenga che l'Ufficio scolastico regionale del Veneto possa continuare in questa situazione la propria attività amministrativa;

quali iniziative di competenza intenda adottare per ristabilire i principi che devono essere alla base di un incarico dirigenziale nella pubblica amministrazione.

(4-00016)

(18 maggio 2006)

RISPOSTA. – In relazione all'interrogazione parlamentare concernente la dirigenza dell'Ufficio scolastico regionale del Veneto, si comunica quanto segue.

Per quanto riguarda la proposta formulata alla fine della passata legislatura dal Ministro *pro tempore* per l'affidamento dell'incarico di diret-

tore generale del suddetto Ufficio scolastico alla persona menzionata nell'atto di sindacato ispettivo, la questione è superata; infatti, con nota ministeriale del 23 giugno 2006 si è provveduto al ritiro di tale proposta.

In merito alla segnalata carenza di dirigenti di seconda fascia nel Veneto, va detto che, invero, la situazione di carenza è presente anche in altre regioni, sia del Nord che del Centro e del Sud.

Circa le cause della carenza, va rilevato che l'elevata età media dei dirigenti dell'amministrazione scolastica da qualche anno sta determinando un considerevole numero di collocamenti a riposo, mentre il blocco delle assunzioni – che, salvo qualche annualità, perdura fin dal 1988 – non consente di procedere alle relative sostituzioni.

Soltanto in parte è stato possibile colmare la carenza di personale dirigenziale avvalendosi delle possibilità offerte dalle norme dei commi 5-*bis* e 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo 165/2001, e successive modificazioni e integrazioni. Queste norme, come è noto, consentono di conferire incarichi dirigenziali a tempo determinato entro i limiti percentuali della dotazione organica dei dirigenti appartenenti alla seconda fascia indicati dalle norme stesse, e precisamente: entro il 5 per cento della dotazione organica a dirigenti non appartenenti ai ruoli dell'amministrazione ed entro l'8 per cento dell'organico a persone di particolare e qualificata qualificazione professionale.

In applicazione delle norme suddette, il Ministro *pro tempore*, con proprio decreto, autorizzò quasi ogni Ufficio scolastico regionale a conferire incarichi a tempo determinato, per un numero di unità variabili e corrispondenti alle necessità segnalate. Per le esigenze dell'Ufficio scolastico regionale del Veneto furono autorizzati 7 incarichi, tra dirigenti amministrativi e tecnici.

Allo stato, la copertura dei posti dirigenziali vacanti potrà avvenire a seguito dell'espletamento degli appositi concorsi.

A quest'ultimo proposito, per completezza di quadro espositivo, va fatto presente che nell'autunno del 2005 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ottenne dalla Presidenza del Consiglio dei ministri l'autorizzazione a bandire concorsi per 20 posti di dirigente amministrativo; venne quindi pubblicato il relativo bando che, tuttavia, è stato successivamente ritirato in conseguenza della sopraggiunta istituzione di due distinti Ministeri – il Ministero della pubblica istruzione ed il Ministero dell'università e della ricerca – disposta dal decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233.

Resta il concorso dirigenziale indetto dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione, che prevede 30 posti di dirigente amministrativo per l'ex MIUR; tuttavia, per la determinazione del contingente spettante al Ministero della pubblica istruzione, è necessario raccordarsi con il Ministero dell'università e della ricerca.

Appena saranno concluse le procedure di concorso, le esigenze dell'Ufficio scolastico regionale del Veneto saranno tenute ben presenti, com-

parativamente con le esigenze degli altri Uffici scolastici regionali interessati.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

FIORONI

(16 novembre 2006)

PETERLINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

da tempo e con maggiore insistenza il Dipartimento di pubblica sicurezza avanza misure e proposte di contenimento riguardanti gli Istituti di istruzione per allievi agenti;

a causa di questa evidente razionalizzazione, dovuta ad una crescente crisi economica e gestionale, sono già state chiuse le Scuole di specializzazione di Bologna, di Genova e di Duino e si parla di una prossima chiusura della Scuola di Allievi agenti di Vicenza;

la legge finanziaria 2006 ha previsto la vendita di beni demaniali a società private, e tra questi beni è compresa la Scuola di Polizia di Bolzano;

tale operazione risulta incomprensibile, in quanto si è realizzata violando palesemente le normative che regolano i beni statali nel territorio delle Province di Bolzano e Trento (legge 662/96, art. 3, comma 114, legge finanziaria 1997) e decreto legislativo 495/98 – in materia di trasferimento alle province autonome di Trento e di Bolzano dei beni demaniali e patrimoniali dello Stato e della regione;

la Scuola Allievi agenti di Bolzano è da sempre impegnata in una evoluzione didattico-professionale indispensabile per creare un moderno ed adeguato operatore di polizia in tempi di così grave difficoltà sociale, nonché minacciati da criminalità e terrorismo;

l'Istituto è sicuramente adeguato a soddisfare le esigenze in ambito interprovinciale delle materie inerenti l'aggiornamento professionale tecnico-operativo-normativo attraverso personale formatore della Scuola di provata ed indubbia capacità ed esperienza;

la Scuola Allievi agenti di Bolzano avanza da tempo interessanti proposte ed iniziative, tra le quali quella di divenire polo di riferimento per la formazione per tutto il personale in forza nelle Province di Trento e Bolzano, e quella di organizzare seminari, corsi specialistici e di aggiornamento e molte altre;

la Scuola Allievi Agenti di Bolzano dimostra una seria volontà di affrontare un clima di incertezza lavorativa, elaborando strategie come collaborazioni e finanziamenti a livello europeo;

la Scuola Allievi agenti di Bolzano attenta e sensibile alle esigenze della realtà locale, organizza e cura da sempre senza soluzione di continuità corsi di lingua tedesca per principianti e progrediti riservato agli appartenenti della Polizia di Stato in servizio in Alto-Adige. Promuove con la scuola di formazione provinciale di Bolzano seminari-studio, conside-

rati all'avanguardia, su tematiche sociali rivolti agli operatori di Polizia con la finalità d'individuare adeguate e risolutive soluzioni operative-psicologiche nei casi in cui ci si possa trovare con persone che minacciano il suicidio, aggressioni, crisi d'astinenza, scompensi psichici;

l'Istituto dispone di un poligono di tiro di recente realizzazione e all'avanguardia dal punto di vista tecnologico-operativo (utilizzato da personale in servizio in tutta la Regione Trentino Alto-Adige);

è inconfutabile che cosa accadrebbe con la dismissione della struttura - Scuola: regressione istituzionale e formativa e dispersione improduttiva delle risorse umane, considerato che la Questura è priva di spazi e personale per svolgere un'adeguata ed efficace attività didattica-formativa-operativa;

presso la Scuola è istituita una sezione F.S.E. (Fondo Sociale Europeo), finalizzata alla trasformazione della scuola in «Sede» di iniziative didattiche-formative con il fondo sociale europeo, aprendo così alla Scuola altoatesina un nuovo universo fatto di opportunità mai considerate fin d'ora; i corsi F.S.E. dovranno prevedere corsi di formazione ed interscambio con i Paesi appartenenti all'area germanofona ed a tutti quelli della Comunità europea. Viene naturale pensare alle concrete opportunità professionali che l'attività di collaborazione didattica internazionale rappresenta in confronto ai consueti compiti istituzionali;

è in corso la stipula di una convenzione con la Federazione Nuoto, con l'intervento del Comune e della Provincia di Bolzano, per la costituzione di un centro federale nuoto, per organizzare e realizzare corsi di salvamento per gli operatori della Polizia di Stato e della Protezione civile, avvalendosi del personale istruttore della scuola altamente qualificato e specializzato,

si chiede di sapere:

se, nell'ambito del programma di contenimento e razionalizzazione della spesa, la Scuola Allievi agenti di Bolzano sia a rischio chiusura;

in caso affermativo, se il Ministro in indirizzo non intenda assumere iniziative volte a garantire e sostenere l'attività della Scuola.

(4-00283)

(11 luglio 2006)

RISPOSTA. - L'esigenza di procedere all'adeguamento della capacità ricettiva di alcuni istituti di istruzione, attualmente superiore alle effettive necessità anche a causa della recente riforma in materia di leva obbligatoria, impone un complessivo riassetto degli istituti di formazione.

In questa ottica, è in fase avanzata lo studio di un progetto di razionalizzazione di tali strutture che porterà alla dismissione di alcuni istituti, con concessione del relativo patrimonio immobiliare ad altro impiego.

In tale caso sarà valutata, prioritariamente, la possibilità di trasferire negli edifici demaniali da dismettere le sedi di altri uffici di questo dicastero attualmente ubicati in immobili locati. Tali edifici potrebbero anche essere utilizzati come alloggi dagli agenti che non trovano sistemazione

per carenza di spazi nelle caserme e che sono ospitati in strutture ricettive a pagamento.

Per quanto riguarda la Scuola di Polizia di Bolzano citata, da tempo è stata formalizzata una convenzione, per il tramite del Comune di Bolzano, con la Federazione provinciale Nuoto, per l'organizzazione, presso gli impianti della Scuola, di corsi di nuoto di tipo specialistico.

A quanto sopra va aggiunto che la struttura viene utilizzata anche dalla vicina Questura per quelle esigenze non altrimenti assolvibili proprio per carenza di spazi: è il caso del poligono da tiro, dell'aula per l'aggiornamento e della mensa. Anche la Polizia stradale ha di fatto già da tempo indicato la Scuola Allievi quale sede per lo svolgimento degli esami per l'abilitazione all'esercizio dell'attività di scorta tecnica.

Concludendo, anche in caso di dismissione della sede della Scuola Allievi Agenti di Bolzano, il Ministero dell'interno garantirà la piena riutilizzo della struttura.

*Il Vice Ministro dell'interno*

MINNITI

(17 novembre 2006)

QUAGLIARIELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

notizie di stampa danno conto di un progetto di fusione tra Scuola superiore della pubblica amministrazione (Spa) e Formez che il Consiglio dei ministri si appresta a inserire in un disegno di legge sulla semplificazione;

da quanto risulta all'interrogante, con la fusione tra Spa e Formez si intende creare un ente unitario per la formazione dei pubblici dipendenti;

seguendo criteri di efficienza propri del settore privato, non sempre gli accorpamenti consentono un innalzamento del livello della qualità del servizio offerto, proporzionato al minimo risparmio ottenibile con la fusione dei centri decisionali;

l'alta formazione prevede meccanismi di selezione e gestione delle attività di formazione molto peculiari, tanto da non poter essere considerati alla stregua di altri, e più comuni, modelli formativi;

sempre dagli organi di stampa si apprende che, al vertice del costituendo ente, il Governo avrebbe candidato l'ex Ministro per la funzione pubblica ed ex parlamentare Franco Bassanini;

considerato che:

la Spa, con due recenti interventi normativi – del 1999 (ad opera dell'allora Ministro Bassanini) e del 2003 – è stata riordinata per meglio adempiere ai compiti di alta formazione che le sono propri;

la gestione del Formez è sempre stata considerata dagli addetti ai lavori estremamente «delicata» per le miriadi di interessi coinvolti;



le caratteristiche proprie dei due enti che si intendono fondere, dunque, rischiano di creare una ennesima struttura burocratica priva di efficienza,

si chiede di sapere:

se le notizie circolanti sugli organi di stampa abbiano fondamento;

se sia intendimento del Governo, vista la maggioranza politica che lo sostiene, dar vita a una scuola quadri di Stato sul modello della più famosa scuola quadri del Pci alle Frattocchie, e se la scelta di un esponente politico dalla militanza così marcata, come quella dell'ex ministro Bassanini, risulti funzionale a tale progetto.

(4-00469)

RISPOSTA. – Si fa riferimento all'interrogazione, relativa ad un progetto di riforma volto a prevedere, secondo quanto riportato da notizie stampa, la fusione della Scuola superiore della pubblica amministrazione e del Formez.

Al riguardo ed in via preliminare il Governo intende ribadire la necessità ormai improcrastinabile di proporre una nuova idea di formazione del dipendente pubblico, da elaborare tenendo conto della centralità di due esigenze emergenti, relative ai temi dell'internazionalizzazione e dell'informatizzazione.

Il Paese ha bisogno di una pubblica amministrazione che si rapporti maggiormente con i grandi centri decisionali sopranazionali, in cui si assumono scelte delicate e strategiche concernenti l'economia, la finanza, il sistema produttivo e le infrastrutture: una pubblica amministrazione, quindi, in grado di interagire con le istituzioni comunitarie e internazionali, anche prevedendo presso queste ultime lo svolgimento periodico di *stage* all'estero per giovani dirigenti.

Occorre, inoltre, che il percorso formativo delle singole unità lavorative sia valutato con strumenti nuovi, anche rapportando ai risultati conseguiti parte della retribuzione integrativa.

Una pubblica amministrazione che – dalla capacità di procurarsi risorse comunitarie a quella di comprendere le dinamiche strategiche e l'orientamento che vanno assumendo le grandi scelte di fondo compiute in sede internazionale – possa davvero mettere a disposizione del «sistema Paese» un bagaglio di relazioni, di competenze, di capacità che proietti con forza l'Italia e la renda protagonista sui mercati globali.

Ovviamente a ciò deve accompagnarsi un grande investimento, anzitutto politico e culturale, che consenta al personale pubblico di dominare e sfruttare appieno le potenzialità degli strumenti informatici indispensabili alla realizzazione di un apparato amministrativo moderno ed efficiente. Gestione di nuovi *back office*, applicazione di modelli avanzati di *e.procurement* ed *e.government*, utilizzo di complesse banche dati, interoperabilità, innovazione di processo perseguibile mediante strumenti ICT, trasferimento di *best practice*, nuovi servizi di *front office* – dagli URP di cosiddetta «seconda generazione» al nuovo Sportello unico delle attività pro-

duttive telematico -: questa è l'idea di amministrazione in generale, e di innovazione tecnologica dell'amministrazione che il Governo intende perseguire.

Di fronte alla portata di tale sfida, l'esecutivo intende ripensare, anche profondamente, lo strumento con cui offrire formazione alla pubblica amministrazione.

Quindi, la Scuola superiore della pubblica amministrazione va adeguata a tali nuove esigenze nella struttura, nella *mission*, nelle modalità di selezione e organizzazione delle docenze: una scuola di eccellenza che si occupi di alta formazione, sul modello dell'ENA francese, e che diversifichi la propria offerta formativa anche sfruttando la collocazione geostrategica delle diverse sedi.

Accanto a tale processo occorre pensare a strutture che svolgano la fondamentale funzione di accreditamento delle diverse società di formazione non pubbliche e a strutture che sostengano le articolazioni amministrative locali nelle nuove sfide da affrontare, mediante percorsi e progetti di assistenza, sostegno, sperimentazione, ricognizione sul fabbisogno formativo ed informatizzazione.

Nell'ambito di questo ambizioso e generale progetto, è intenzione del Governo introdurre un *Formez* nuovo, con una diversa missione, vari livelli di *governance*, più maturi assetti economici e finanziari. Su tale problematica, proprio in queste settimane è in corso un'attenta ed approfondita valutazione nel Governo e il tema della nuova formazione della pubblica amministrazione sarà presto anche al centro del confronto tra esecutivo e Parlamento, parti sociali, enti locali.

Si intende, comunque, ribadire quanto già affermato in proposito nel corso dell'audizione presso la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) del Senato del 19 ottobre 2006 e in tal senso rassicurare l'interrogante: il Governo non procederà ad alcuna operazione di ristrutturazione del *Formez* e della Scuola superiore della pubblica amministrazione se non attraverso un disegno di legge, da discutere ed elaborare insieme al Parlamento.

Si tratta, infatti, di una tematica troppo importante per il Paese, tale da non potersi affrontare con lo strumento del decreto-legge o proponendo un emendamento al disegno di legge finanziaria. Il progetto normativo che si intende presentare prevede un sistema di razionalizzazione di tutta la formazione dei pubblici dipendenti, nel cui ambito Scuola superiore, *Formez* e le altre scuole di formazione, da considerarsi sotto forma di università, manterranno, comunque, la loro autonomia con ruoli e compiti separati. Quindi il Governo non sta pensando, come stigmatizza l'interrogante, ad una sorta di scuola quadri di partito pubblica, «sul modello delle Fratocchie», ma ad una grande scuola che raccolga, elabori e sviluppi metodologie formative, che svolga attività di accreditamento delle strutture di formazione, nonché di supporto, consulenza ed assistenza alle amministrazioni nell'analisi dei fabbisogni formativi ed infine che definisca i pro-

grammi e i criteri di valutazione dei percorsi individuali di formazione dei dipendenti pubblici.

*Il Ministro per le riforme e le innovazioni  
nella pubblica amministrazione*

NICOLAIS

(21 novembre 2006)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e dei beni e delle attività culturali.* – Premesso che:

l'amministrazione comunale di Blevio (Como) ha avviato la procedura di una Variante di PRUG (legge regionale 23/1997 e legge regionale 12/2005, art. 25) denominata Piano attuativo Compendio Villa Belvedere. Il proprietario è Achille Locatelli; i progettisti sono l'architetto Marco Gerosa ed il geometra Massimo Colombo. La Variante è stata adottata dal Consiglio comunale il 12 aprile 2006. Le operazioni previste dalla Variante/Piano Attuativo sono tre:

incremento volumetrico della Villa Belvedere di 550 metri quadrati circa ovvero il 10% del volume esistente; vendita della spiaggetta Belvedere col suo percorso di accesso previa cambio di destinazione urbanistica;

costruzione di un «lido» con piscina («comunale») come compensazione (pagamento) per l'acquisizione del terreno pubblico, come previsto da apposita convenzione; stima dell'intervento 850.000 euro;

la cessione del Belvedere avrebbe scatenato un'accesa discussione tra maggioranza e minoranza di fronte ad un pubblico insolitamente folto per una seduta consiliare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa;

se non si ritenga opportuno dover intervenire, considerando che si sta cedendo un pezzo di territorio di grande valore paesaggistico, storico, ambientale e culturale, per ottenere in cambio una attrezzatura di scarso valore da inserire in un parco storico che verrebbe a sua volta gravemente danneggiato. Con una sola operazione si perderebbero due beni preziosi, pretendendo di trarne un beneficio per la comunità;

se non si consideri che la «spiaggetta» del Belvedere abbia un valore importante, oltre che storico e paesaggistico, anche di eredità culturale inserita nell'assetto urbanistico del paese che per forma e posizione testimonia un rapporto secolare con il lago e se, avendo le rive esistenti già un grande valore paesaggistico, architettonico e funzionale, non si possa considerare al contrario necessario valorizzarle, attrezzandole e riqualificandole;

se non si ritenga che l'utilizzo improprio del patrimonio storico e paesaggistico del luogo, pubblico e privato, che in prima istanza garantisce maggiori entrate per gli enti locali, in prospettiva impoverisca il patri-

monio stesso dal momento che invece dovrebbe essere conservato per l'intero Paese e per le future generazioni;

se non si consideri che tale processo di dismissioni e di trasformazione diminuiscano il livello tutela ambientale.

(4-00167)

(27 giugno 2006)

RISPOSTA. – Si premette che l'intero Compendio Belvedere è sottoposto alla disciplina del decreto legislativo n. 42 del 2004, parte terza, e pertanto qualsiasi intervento di modifica deve seguire le relative procedure. Nel caso di specie, poiché l'intervento previsto interessa anche l'area del demanio lacuale, la competenza è attribuita alla Provincia territorialmente competente.

Si precisa, inoltre, che nella valutazione dei progetti relativi ad interventi da realizzare nelle aree demaniali lacuali, quali le attrezzature di lidi o la realizzazione di darsene, pontili o porti, la Provincia cui è attribuita la competenza paesaggistica dovrà tener conto degli indirizzi dettati dal Piano territoriale paesistico regionale (PTPR), dal Piano territoriale di coordinamento (PTC) provinciale e di Parco, nonché delle pianificazioni paesaggistiche comunali e delle specifiche indicazioni contenute nei provvedimenti di vincolo paesaggistico.

Nel merito, la Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Milano ha ritenuto necessario far presente all'amministrazione comunale di Blevio che l'incremento volumetrico della Villa Belvedere in concomitanza con la costruzione di un lido con piscina è assolutamente incompatibile con lo stato dei luoghi ed incongruo con il contesto, con un dannoso effetto «intrusivo» del quadro paesaggistico generale.

Pertanto, la Soprintendenza, nel richiamare l'amministrazione comunale al rispetto delle procedure previste dal citato decreto legislativo n. 42 del 2004 e dai decreti ministeriali 15 aprile 1958 e 18 maggio 1979, ha espresso parere negativo sull'entità e sulla qualità dell'intervento proposto.

*Il Sottosegretario di Stato  
per i beni e le attività culturali*

MAZZONIS

(17 novembre 2006)

---

SACCONI, SCARPA BONAZZA BUORA, BIANCONI. – *Ai Ministri delle politiche agricole, alimentari e forestali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

fa molto discutere la straordinaria operazione di *marketing* del Rich Prosecco di cui è *testimonial* la famosa diva del momento Paris Hilton, che mostra una lattina dorata con su scritto Rich Prosecco;

Rich Prosecco è un prodotto di Günther Aloys, che ha confezionato vino Prosecco, in lattine dorate da 200 millilitri;

il prodotto è promosso dalla G.A. Workshop di Ischgl, nel Tirolo austriaco, mentre a curarne la commercializzazione è la Rich Sales & Marketing di Memmingen, in Germania, su licenza della Rich Corporation di New York, Stati Uniti;

il prodotto è un Prosecco italiano, veneto, coneglianese secondo l'etichetta in quanto proviene da una Cantina della zona di Conegliano;

contro l'operazione commerciale in questione si sono schierati gli imprenditori agricoli e le istituzioni della zona tradizionale di produzione;

sulla vicenda è intervenuto un comunicato stampa ufficiale del Consorzio per la tutela del vino Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene che ha precisato: «lo sfruttamento del nome del vino Prosecco è chiara e lampante: ciò che conta è il nome, divenuto di successo grazie al serio lavoro di decenni di oltre 3.000 viticoltori e di 130 aziende spumantistiche»;

l'iniziativa di sfruttamento dell'immagine territoriale della zona doc Conegliano Valdobbiadene rappresenta una vera e propria usurpazione di «immagine territoriale», utilizzata strumentalmente per promuovere un prodotto che nulla ha a che vedere con il prodotto «vero» simbolo del territorio: il vino Prosecco che si ottiene dall'omonimo vitigno, il Prosecco, che in questo territorio si fregia della qualifica riconosciuta di autoctono;

il Prosecco è un vino ottenuto grazie al lavoro di tre generazioni ed è divenuto un simbolo del territorio e patrimonio nazionale;

l'utilizzo improprio del nome del prodotto ruba l'immagine storica del vero Prosecco doc, che è uno dei vini spumanti italiani più apprezzati e conosciuti nel mondo;

la Coldiretti evidenzia in una nota, che così si «sfrutta un vino famoso nel mondo per le sue eccezionali caratteristiche organolettiche, consolidate in secoli di lavoro dei vignaioli, a favore di una bevanda che rischia di snaturare la qualità e la tipicità proprie del prosecco. Occorre – precisa la Coldiretti – proteggere le denominazioni per salvaguardare l'impegno delle imprese, per valorizzare le produzioni, le tipicità e il territorio. Un danno che rischia di frenare la crescita *record* delle richieste di spumante italiano all'estero dove si registra una crescita in valore delle esportazioni sul mercato mondiale dell'11 per cento dovute in buona parte proprio all'affermarsi del prosecco, nei primi cinque mesi del 2006»;

il vino per il nostro Paese rappresenta una connotazione storica, tipica e culturale, un settore in cui vi sono non solo numerosi conoscitori, ma addirittura scuole, anche al livello universitario, di specializzazione e studio delle caratteristiche del buon vino per farne esaltare le caratteristiche, il profumo e il gusto inconfondibili;

il timore degli imprenditori e degli operatori del settore è che questo episodio sia solo l'inizio per altre azioni di *marketing* che non tengono conto della qualità del prodotto e del suo territorio ma solo della quantità; considerato che:

l'argomento riveste molta importanza nei confronti di un comparto come quello vitivinicolo, fondamentale per l'economia ed il territorio e, perciò, necessita di essere trattato con responsabilità e competenza;

le modalità con cui il prodotto in questione è presentato sul mercato danneggiano l'interesse dei produttori italiani, che ricorrono a ben altre forme di proposta commerciale, con la tradizionale bottiglia e con prestigiose etichette, nel rispetto di quanto previsto dal disciplinare di produzione sottoscritto dai produttori con l'iscrizione all'albo dei vigneti doc ed assoggettandosi volontariamente a tutti i controlli previsti dalla normativa in materia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario avviare una politica di lungo periodo a tutela del Prosecco, quale prodotto italiano doc, con il fine di incentivare il consumo di Prosecco doc rispetto a quello non doc;

se non ritengano opportuno verificare, attraverso un'apposita commissione, di concerto con le istituzioni competenti e le rappresentanze di categoria del settore agricolo, se l'operazione di *marketing* in discussione rappresenti una condotta lesiva dell'immagine del patrimonio vitivinicolo del territorio di Conegliano e Valdobbadene e dell'intero comparto socio-economico.

(4-00665)

(5 ottobre 2006)

RISPOSTA. – Con riferimento a quanto rappresentato, si ricorda che, per tutti i Vini di qualità prodotti in regioni determinate (VQPRD), ivi compresi i frizzanti e spumanti a denominazione di origine, il decreto ministeriale del 7 luglio 1993 ed il successivo decreto ministeriale del 12 luglio 1999, di attuazione della legge 164 del 1992, dettano disposizioni sui recipienti in cui tali vini debbono essere confezionati (è consentito l'uso esclusivo di recipienti di vetro e tradizionali); disposizioni applicabili sia sul territorio nazionale che all'estero, ai sensi dell'articolo 57 del Reg. CE 1493/99.

Per quanto riguarda in particolare i vini frizzanti e, quindi, il «Prosecco», il decreto ministeriale del 16 dicembre 1991, concernente l'autorizzazione all'uso dei contenitori alternativi al vetro, all'art. 2, comma 1, esclude l'uso di contenitori alternativi in Italia.

Lo stesso discorso non vale per i vini frizzanti ad Indicazione geografica tipica, nella cui categoria dovrebbe rientrare il «Prosecco in lattina» commercializzato in Austria, in quanto la normativa comunitaria vigente non consente, al di fuori del territorio dello Stato membro produttore, la possibilità di impedire il confezionamento in contenitori alternativi al vetro.

Al riguardo, si assicura che il Ministero, al fine di verificare che il «Prosecco in lattina» commercializzato in Austria risulti conforme alla normativa comunitaria sull'etichettatura, posto che in ambito comunitario qualsiasi vino «tranquillo» o «frizzante» per essere designato con il nome del vitigno deve in ogni caso appartenere alla categoria dei vini ad Indicazione geografica (ai sensi dell'All. VII del Reg. CE 1493/99), ha dispo-

sto l'intensificazione dei controlli attraverso l'Ispettorato centrale repressione frodi.

Nel contempo, l'amministrazione, d'accordo con le organizzazioni di categoria e professionali operanti nel settore vitivinicolo, è impegnata a definire l'adozione di misure nazionali volte ad evitare il ripetersi di analoghi fenomeni.

Infine, quanto alla tutela del «Prosecco di Conegliano Valdobbiadene» DOC nei confronti degli altri vini designati con il vitigno «Prosecco», si fa presente che l'amministrazione valuterà ogni utile proposta tecnico-normativa e promozionale che perverrà dal Consorzio di tutela, incaricato della tutela e della vigilanza della denominazione stessa ai sensi della legge 164/1992, nonché del controllo sulla produzione, ai sensi del decreto ministeriale del 29 maggio 2001.

*Il Ministro delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

DE CASTRO

(17 novembre 2006)

---

TOTARO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

i commissariati di Pubblica sicurezza di Viareggio e Forte dei Marmi (Lucca), per il periodo estivo, saranno rinforzati di appena 19 unità (10 a Viareggio, 9 a Forte dei Marmi);

il provvedimento non consentirà agli organi di polizia neppure di svolgere gli ordinari servizi in un territorio che decuplica, e forse più, i propri abitanti nel periodo estivo;

Viareggio e la Versilia sono ormai oggetto principale di vere azioni predatorie da parte di malavitosi, per lo più immigrati extracomunitari clandestini, che stanno perpetrando furti e rapine a ripetizione in abitazioni e ville isolate;

il problema assume la dimensione di vera emergenza di ordine pubblico ed ha forti riflessi sull'economia della zona;

l'implementazione degli organici, mai così esigua negli anni, potrebbe provenire o da una sottovalutazione della questione o da volontà punitive che questo Governo potrebbe ravvisare a carico di comuni e territori in maggioranza governati dal centrodestra e che trovano le loro risorse nel turismo di qualità;

il provvedimento, infausto, può avere risvolti o tecnici o politici, ma comunque è contrario ai doveri che ogni esecutivo ha nei confronti della popolazione amministrata,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della questione e se intenda intervenire, con la massima urgenza, revocando il suddetto provvedimento, affinché l'implementazione degli organici di Pubblica sicurezza sia congrua e confacente alla popolazione

estiva del territorio ed alla conclamata emergenza di ordine pubblico che esiste nella zona.

(4-00198)

(27 giugno 2006)

RISPOSTA. – Risulta – con aggiornamento al 1° luglio 2006 – che presso gli Uffici della Questura di Lucca, compresi i Commissariati distaccati, prestano servizio 318 appartenenti ai ruoli del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia, rispetto alla previsione organica di 291, con un attivo di 27 operatori pari al 9 per cento in più.

A questi si aggiungono 18 operatori dei ruoli del personale della Polizia di Stato che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica, nonché 44 appartenenti all'Amministrazione civile dell'interno che, nei settori di supporto logistico e burocratico, contribuiscono alla funzionalità delle strutture.

La situazione organica dei due Commissariati citati dall'interrogante non può essere considerata insoddisfacente.

Infatti, mentre nel Commissariato di Forte dei Marmi la carenza degli effettivi rispetto agli organici è di sole 2 unità, in quello di Viareggio la forza effettiva è superiore di 9 operatori rispetto alla previsione organica.

Si precisa, peraltro, che i piani per i rinforzi estivi per l'anno 2006 hanno consentito di assegnare, nel corso del trimestre luglio-settembre, in aggiunta al personale in forza ai presidi territoriali della provincia di Lucca, altri 27 operatori della Polizia di Stato e 33 militari dell'Arma dei Carabinieri.

Inoltre, alla Questura sono state assegnate per i mesi di luglio e di agosto 2 pattuglie a cavallo, 2 pattuglie di cinofili ed un natante; per lo stesso periodo sono stati inviati al Distaccamento della Polizia stradale di Viareggio ulteriori 4 operatori.

Preme evidenziare che i piani di rinforzo estivo rappresentano lo sforzo più elevato espresso dalle Forze di polizia per soddisfare – a livello nazionale – le esigenze di sicurezza nelle località maggiormente interessate dall'afflusso turistico.

Per quanto, invece, concerne i potenziamenti organici permanenti, le esigenze della provincia in parola saranno attentamente valutate dal Dipartimento della pubblica sicurezza compatibilmente con le priorità degli altri uffici, nell'ambito della pianificazione delle risorse disponibili per il corrente anno.

*Il Vice Ministro dell'interno*

MINNITI

(16 novembre 2006)

---



VALPIANA. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'articolo 1-*septies* del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, prevede l'equipollenza tra il diploma di laurea in scienze motorie e il diploma di laurea in fisioterapia;

l'equipollenza del titolo è del tutto arbitraria ed illegittima in quanto contraddice i principi che regolano l'accesso alle professioni e all'esercizio sanitario, alle disposizioni dell'Unione europea sulla formazione universitaria e al decreto legislativo 8 maggio 1998, n. 178, che fissa il profilo dei laureati in scienze motorie, non abilitandoli all'esercizio dell'attività sanitaria;

l'applicazione della legge 27 del 2006 è subordinata all'emanazione di un decreto ministeriale che dovrà definire i contenuti, le caratteristiche e la durata minima dei corsi integrativi sul paziente;

in Parlamento sono già depositati disegni di legge, che propongono l'abolizione della norma in oggetto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno non procedere all'emanazione del decreto ministeriale.

(4-00126)

(27 giugno 2006)

RISPOSTA. – Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo, si rappresenta quanto segue.

Questo Ministero ha espresso parere favorevole all'abolizione dell'articolo 1-*septies* della legge 3 febbraio 2009, n. 27, proprio in considerazione del fatto che le formazioni acquisite con la laurea in Scienze Motorie e con la laurea delle professioni sanitarie in Fisioterapia, avente valore abilitante, sono sostanzialmente molto differenti.

Pertanto, in attesa della suddetta abrogazione, si è ritenuto opportuno non procedere all'emanazione del decreto ministeriale previsto dall'articolo sopra citato, come peraltro auspicato dall'interrogante.

*Il Ministro dell'università e della ricerca*

MUSSI

(27 ottobre 2006)

---





